

Rai, il piano sui talk show: più interviste, meno piazze

IL SERVIZIO PUBBLICO

ROMA Più interviste, più faccia a faccia tra ospiti che escono di scena per lasciare il posto ad altri, meno piazze, più storie. Non è la riforma dei talk show che vuole Renzi. Ma è già un altro copione. Il siparietto serale dei "politici-contro" ha fatto il suo tempo. Il vecchio format, lo spettacolo delle parole urlate, è considerato dal premier diseducativo e dal nuovo direttore generale Antonio Campo Dall'Orto un pessimo modo di fare informazione. Serve un confronto «comprensibile», «poche persone che parlano, punti di vista differenti, molte conversazioni a due, anche solo con il conduttore», ha spiegato di recente il dg al "Foglio". Le sue linee guida, quasi un manifesto. E tutti si sono adeguati, a cominciare da Ballarò che da domani sera tornerà in onda su Rai-Tre. Massimo Giannini, chiamato a condurre per il secondo anno la trasmissione, è felice di allontanarsi dal fantasma di Giovanni Floris, cui subentrò in corsa. Il nuovo modello prevede confronti

a due, ospiti che si avvicinano, una rotazione del contraddittorio che cambia scorrendo la scaletta. Purché non si scada nel «grande pollaio senza anima», come Renzi qualificò certi talk show. Guelfo Guelfi è uno dei nuovi consiglieri Rai. Non avendo una esperienza specifica in materia, si rifà alle full immersion da teleutente, «a certe stagioni piovose»: «Io forse sono un po' anziano e per questo ho ricevuto anche qualche critica. Ma ricordo certe tribune politiche che ci tenevano con il fiato sospeso. L'Italia si fermava. I personaggi di allora si chiamavano Togliatti o Almirante. E noi, sia chiaro, non abbiamo nostalgia di quei tempi. Ma della civiltà di quelle tribune elettorali sì. Se l'alternativa sono

**CAMPO DALL'ORTO
IMMAGINA CONFRONTI
ONE TO ONE. ACCORDO
CON SKY PER OFFRIRE
SUL SATELLITE UN
CANALE FREE**

le ammucchiate allora preferisco le opinioni espresse in quel modo. E vorrei che alla vecchia rappresentazione della piazza, dei cartelli e della protesta, che pure per vent'anni ha avuto un senso, subentrasse il racconto. Quelle piazze, intendiamoci, non erano composte da figuranti ma da gente vera. Ora i tempi però sono cambiati e la tv deve raccontare questo cambiamento perché ognuno possa farsi un'idea».

CAMBIO DI ATMOSFERA

Con la prima ospitata del premier a Porta a Porta da ieri è ripartita la stagione. Oggi in prima serata toccherà a Ballarò. E già lo studio «circolare e avvolgente», «più inclusivo rispetto alle due curve che si scontrano» la dice lunga sul cambio di atmosfera. Una scenografia «più moderna e funzionale», per superare la logica dualistica «degli schieramenti contrapposti», per dirlo con le parole di Massimo Giannini. Un cambio di strategia per scommettere tutto sul giornalismo: inchieste, reportage, collegamenti in diretta, «al di là del confronto in studio».



Gli studi di Saxa Rubra (foto AGF)

Paolo Beldi, storico (e geniale) regista di "Quelli che il calcio" si aggiungerà a una squadra ormai collaudata. I primi ospiti saranno il cardinal Bagnasco, il ministro Martina e il leader della Lega Salvini. «Avrei voluto questi cambiamenti fin dall'inizio - ha confessato Giannini - la nostra missione era riconfermare la leadership in prima serata di Ballarò, operazione riuscita con una media del 6.7% e oltre 1,5 milioni di spettatori. «Vinta questa sfida, il programma può seguire più liberamente la sua strada, fin dalla prima puntata. Proprio per la crisi del discorso pubblico e della rappresentanza politica, e di conseguenza dei talk

Le tappe



La nomina dei nuovi vertici

Lo scorso 4 agosto, con una mossa quasi a sorpresa, il governo ha accelerato la nomina del nuovo Cda Rai: presidente Monica Maggini, dg Antonio Campo Dall'Orto



Il programma del direttore generale

Nella sua prima intervista al Foglio, la scorsa settimana, Campo Dall'Orto ha tracciato le linee del suo progetto editoriale: una tv svechiata e che guarda al web

show, sono convinto che conterà sempre di più la qualità dei materiali giornalistici che saremo in grado di proporre: è necessario portare dentro questi studi quanti più pezzi di realtà la situazione nazionale e internazionale ci offre».

NUOVI SCENARI

Chi in passato non ha risparmiato critiche ai talk è Carlo Freccero, neo consigliere Rai grazie ai grillini e a Sel. Che stavolta è più cauto: «Li considero molto fortunati perché in questo momento hanno dinanzi a loro i "fatti": la svolta della Merkel, le elezioni in Grecia e in Spagna, la crisi della Borsa in Cina. Non ci sono più le piazze da raccontare ma gli scenari che cambiano, hanno la Storia in diretta che passa davanti. In queste occasioni viene fuori la competenza. Se perdono anche questa occasione per ricadere nel rimasticamento e nel balbettio allora proprio non vedo per loro un futuro».

Ma non ci sono solo i talk show. L'azienda di viale Mazzini continua a negoziare per inserire sulla piattaforma Sky, al canale 104, uno dei suoi canali free da definire tra Rai4, Rai Movie e Rai5. L'accordo è molto vicino. Per la Rai avrebbe un valore aggiunto sia in termini economici che di palinsesto. E si allargherebbe la platea come richiesto dal contratto di servizio.

Claudio Marincola